

Anno
della Fede

Il coraggio di ricominciare per la nuova evangelizzazione

(Lc 5,
1-11)

✠ GIUSEPPE
FIORINI MOROSINI

Sulla barca di Simon Pietro poco distante dalla riva del lago di Genesaret, Gesù, dopo aver predicato alla folla assiepata sulla riva, quasi per cercare un momento di distensione, dice a Pietro: *Prendi il largo e calate le reti per la pesca*. Pietro, da esperto pescatore, risponde a Gesù, il figlio del falegname: *Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*. S. Luca ci riferisce che la pesca fu abbondante, con grande stupore da parte di tutti. L'episodio si chiuse con l'annotazione: *Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono*.

Fu un evento decisivo per la vocazione di Pietro, Giacomo e Giovanni. Essi già avevano conosciuto Gesù; Pietro, infatti, lo chiama maestro. Ma non era avvenuta ancora la chiamata ad essere suoi discepoli, che riceveranno subito dopo la dichiarazione di Pietro: *Signore, allontanati da me che sono un peccatore*. Gesù con gesto amorevole e parole incoraggianti lo chiama: *Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*.

Le diverse fasi dell'avvenimento, che culmina nella chiamata al discepolato, avevano sconvolto Pietro, che durante la sua vita sarà ritornato più volte su questo avvenimento, e con lui la Chiesa di tutti i tempi, per capire il senso della missione di evangelizzazione, che si compie in nome di Gesù. Sono le parole di Gesù, *D'ora in poi sarai pescatore di uomini*, ad indirizzare la riflessione sulla pesca miracolosa in chiave di missione della Chiesa. E' Gesù che invita a leggere l'avvenimento nella prospettiva più ampia di annuncio del Vangelo, valida per tutti i tempi. Ecco perché, a mio giudizio, l'episodio rimane sempre punto di verifica per tutta la Chiesa.

Nell'articolazione di questo avvenimento, cioè la pesca straordinaria, si scontrano all'inizio il calcolo umano, frutto di competenza ed esperienza del pescatore provetto (*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*), e la fede e fiducia nel maestro, che sta dimostrando di non parlare a vanvera e inutilmente (*Ma sulla tua parola getterò le reti*). E ciò, la parola decisa del Maestro, diventa elemento decisivo per la missione della Chiesa, che deve basarsi sulla fede e sulla fiducia nel Signore. Le competenze umane contano, le tecniche di comunicazione hanno la loro forza, le previsioni e le analisi statistiche aiutano nel discernimento, ma nella diffusione del Vangelo ciò che conta è la grazia di Dio. Importanti le parole di Paolo in riferimento al suo ministero: *Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere* (1Cor 3, 6).

Questa certezza di fede dell'apostolo deve risuonare sempre nel cuore degli evangelizzatori, chierici o laici che siano. Non è un fatto che deve deprimere, ma deve dare invece coraggio e nuova forza ed imprimere nuovo slancio per ripren-

dere il cammino con rinnovata fiducia nel Signore. Pietro ha gettato nuovamente le reti perché Gesù glielo ha chiesto; ed ha avuto fiducia non tanto nell'esperienza umana del figlio del falegname, sulla quale aveva tutto il diritto di dubitare, quanto piuttosto nella potenza divina del maestro, che egli riconosce con fede, e dinanzi alla quale esprime tutta la sua umiltà:



allontanati da me che sono peccatore.

Nel vecchio continente europeo stiamo vivendo un momento storico particolare, nel quale Benedetto XVI ha intravisto un processo sempre più incalzante, che ha definito di *desertificazione della fede*. Ha indetto l'anno della fede chiedendo ai credenti di purificare la propria fede per ripartire nell'evangelizzazione all'insegna della fiducia e della testimonianza gioiosa della propria adesione a Cristo.

Dinanzi ai tanti mali presenti oggi nella comunità cristiana, per la quale il mondo intero, qualche volta farisaicamente, chiede alla Chiesa purificazione, ci sono tanti pastori e tanti fedeli, ed è la stragrande maggioranza, che stanno evangelizzando

con impegno, amore e dedizione, spesso con la delusione di non poter raccogliere frutti: *Abbiamo faticato invano tutta la notte*. Soprattutto a loro viene rivolto l'invito solenne e amorevole del Signore: *Calate nuovamente le reti*. Coraggio, bisogna crederci! Bisogna riprovare! Non servono le amare esperienze del passato e le conseguenti delusioni; è la fiducia nel mae-

del nostro utile per esprimere questa generosità. Ci manca la prontezza di Isaia (6, 8) o la fede di Abramo (Gn 12, 1-4); forse siamo esitanti come Mosè (Es 4, 10-12) o come Geremia (1, 6). Non abbiamo lo stesso entusiasmo di Paolo (1Cor 9, 16). Prendere coscienza della propria fede significa prendere coscienza del proprio impegno per l'evangelizzazione. Paolo VI diceva: *La Chiesa, quando prende coscienza di se, diventa missionaria*. È un'affermazione che riguarda sia la Chiesa presa in se stessa, sia i singoli credenti.

Se poi vogliamo dare sostanza al nostro annuncio cristiano è chiaro che oggettivamente non può che essere Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto. Ma non è sufficiente l'annuncio di verità teologiche, che potrebbero risultare astratte e insignificanti per l'uomo e la sua vita; ma un annuncio che soggettivamente trasforma, gratifica e lascia il cuore pieno di gioia. Quella gioia che esprimeva S. Giovanni quando comunicava la sua esperienza di Gesù ai primi cristiani (1Gv 1, 1-4).

Ecco allora entrare in gioco in modo determinante la testimonianza della vita. La fede nel Risorto ci rende uomini di gioia, che sanno annunciare la fede pasquale come lievito di speranza per superare tutte le contraddizioni dell'uomo e della sua storia. E questo sarà possibile se gli uomini conquistati dalla fede lavorano per il superamento dei mali dell'uomo. E' questo l'annuncio che anche noi come Paolo facciamo (1Cor 15, 1-11); annunciamo che Cristo è risorto da morte e che quella risurrezione è il segno concreto che tutto il male del mondo può essere sconfitto. Coloro i quali credono in questo evento lavorano di conseguenza per essere credibili nel loro annuncio.

L'anno della fede ci porti a ripartire con fede, con coraggio e fiducia sulla strada della nuova evangelizzazione, da autentici testimoni del Risorto, che danno segni di questa loro fede lottando contro ogni forma di male esistente nel mondo.

Presso il Santuario dello Scoglio l'apertura diocesana del mese mariano **Un Rosario di solidarietà**

GIUSEPPE CAVALLO

Verrà aperto a Santa Domenica di Placania, alle ore 18 del 30 aprile il mese mariano per la diocesi di Locri-Gerace. Ad annunciare il vescovo, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, durante una solenne concelebrazione eucaristica presso l'opera Madonna dello Scoglio, fondata da Fratello Cosimo Fragomeni.

Accanto al pastore diocesano diversi sacerdoti della zona e anche di altre diocesi, che dopo aver dispensato il sacramento della riconciliazione a tanti pellegrini, giunti da diverse regioni italiane, hanno voluto partecipare all'inteso programma liturgico che ha previsto, anche, lo svolgimento della processione con il Santissimo Sacramento e la fiaccolata. Fratello Cosimo ha, prima della Santa Messa, effettuato



un'evangelizzazione e, alla presenza del Santissimo esposto all'adorazione dei fedeli, con il vescovo al fianco, ha elevato al Signore una preghiera di intercessione per tutti i malati e i sofferenti.

Nel corso della sua omelia, monsignor Morosini ha esortato alla solidarietà i tanti fedeli convenuti, portando come esempio i periodi duri del secondo conflitto mondiale, durante il quale, nonostante le esigue risorse materiali disponibili, la gente divideva quel poco cibo che aveva con gli altri, testimoniando amore verso il prossimo e solidarietà. "In questo periodo di crisi economica e morale" - ha detto il vescovo - "vi esorto ad aiutarvi gli uni gli altri, di essere sensibili verso chi ha più bisogno, perché questa è la più grande testimonianza cristiana. Ama il prossimo tuo come te stesso dice il Signore" - ha ricordato il vescovo - "ed è per questo che dobbiamo far parte di ciò che abbiamo, per grazia di Dio, ai poveri e ai bisognosi". Un appello che ha riscosso consenso fra tutti i convenuti che vivono da anni l'esperienza spirituale e di fede dello Scoglio.

Monsignor Morosini ha poi parlato del mese mariano, evidenziando che maggio è il mese della Madonna che è colei che nella strada della vita ci sostiene con il suo materno amore e ci aiuta a camminare sempre verso Cristo. Fratello Cosimo ha consigliato la quotidiana recita del Santo Rosario. Riferendosi alla preghiera mariana per eccellenza il vescovo ha detto: "Per tanto tempo, dopo una giornata d'intenso lavoro, raccolti nella quiete serena delle pareti domestiche, genitori e figli si riunivano intorno a un'immagine della Vergine Santa per pregare il santo Rosario. Il Rosario era il mezzo per elevare la mente, rasserenare i cuori, trovare conforto nelle sofferenze, educare i fanciulli e, soprattutto," - ha concluso il vescovo - "unire i cuori dei familiari e volerli tutti a Dio".

17 marzo 2013 - Reggio Calabria, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice Una data, un luogo, un evento!

Festa dei ragazzi: da cuochi per un giorno a cuochi per la vita

A scrivervi sono i delegati del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) della Calabria: siamo giovani - liceali, universitari e lavoratori - attivi nei nostri oratori come educatori e animatori, e che troviamo, proprio nel nostro essere salesiani, la spinta e il coraggio per affrontare tutte le "prove" che incontriamo sul nostro cammino. Il MGS è l'insieme di tutti i bambini, ragazzi e giovani che frequentano gli oratori salesiani, degli educatori che collaborano con i salesiani, delle famiglie che in un modo o nell'altro interagiscono con le nostre strutture.

Domenica 17 marzo si è realizzato un sogno/progetto che stavamo creando da diversi mesi: la Festa Ragazzi 2013 i cui destinatari sono stati appunto i ragazzi di prima, seconda e terza media. Erano presenti gli oratori di: Fagnano, Corigliano Calabro, Spezzano Albanese, Soverato, Vibo Valentia, Locri, Rosarno, Villa San Giovanni, Reggio Calabria, Sant'Alessio, Bova Marina, Gallico.

Lo slogan, urlato a più voci, ripetutamente sentito durante la giornata è stato:

"La ricetta della santità: l'ingrediente sei tu". Vi chiederete il motivo di questo insolito tema per una giornata di festa e noi vi forniamo subito la risposta: il nostro "padre maestro ed amico" san Giovanni Bosco, fondatore della congregazione dei salesiani, aveva come unico sogno quello che i suoi ragazzi fossero buoni cristiani e onesti cittadini, ovvero che raggiungessero la santità.

Sul piano pratico la nostra spumeggiante giornata si è articolata così: gli arrivi previsti per la prima mattinata e la Celebrazione Eucaristica, presieduta da don Fabio Bellino, delegato di Pastorale Giovanile per tutta l'Ispezzoria Meridionale. Noncuranti delle previsioni meteo poco favorevoli, nei gazebo allestiti nel pomeriggio di sabato, abbiamo dato vita a un vero e proprio ristorante con tante cucine all'aperto nelle quali circa 350 ragazzi hanno messo le mani in pasta per preparare il pranzo, tutti intenti a sporcarsi di farina e cioccolata!

Pranzo che abbiamo poi gustato tutti insieme, come una grande famiglia, nel clima bellissimo di condivisione che ci con-

traddistingue. Nel pomeriggio giochi liberi e a conclusione della giornata, uno spettacolo realizzato dai vari oratori con alcuni video preparati da noi, instancabili delegati che non abbiamo esitato a metterci in gioco in prima persona.

Per farcire il tutto, trattandosi di ricette e ingredienti, abbiamo pensato ad una telecronaca in diretta della giornata con l'aiuto di "Radio Onda Giovane", la radio dell'Oratorio salesiano di Locri che ha seguito anche i preparativi del sabato.

È facile cogliere il collegamento con la cucina: per la buona realizzazione di una ricetta, che sia un dolce o un qualsiasi altro piatto, c'è sempre bisogno di un ingrediente particolare, qualcosa che renda il nostro piatto unico e speciale allo stesso tempo, prendiamo ad esempio il lievito o il sale! Lo stesso vale per le nostre vite. La ricetta per arrivare alla santità, tanto sognata da san Domenico Savio, è molto semplice: l'ingrediente segreto sei tu! Sì, proprio tu che stai leggendo! Ognuno di noi è l'unico ingrediente indispensabile. Sono necessari solo tre piccolissimi accorgimenti, avere

IMPEGNO nella quotidianità, dallo studio, al lavoro, alla preghiera, mettersi al SERVIZIO degli altri e farcire il tutto con una buona dose di ALLEGRIA, che non è l'euforia momentanea di qualcosa che rende contenti, ma la felicità duratura che si trova solo in Gesù Cristo.

A conclusione, ci sembra giusto ringraziare ognuno e ciascuno per l'impegno profuso per la realizzazione di questa splendida giornata, per primi i delegati di Pastorale Giovanile per la Calabria, don Mimmo Madonna per i salesiani e suor Marinella Gioia per le Figlie di Maria Ausiliatrice che ci guidano con instancabile dedizione, il coordinatore e i delegati MGS per la loro infaticabile passione! Per ultimi ma non meno importanti ringraziamo i nostri ragazzi: il loro sorriso e la loro felicità sono stati la miglior ricompensa per i nostri sforzi.

Vi abbiamo dato una semplicissima ricetta e speriamo che il piatto riesca. Un fraterno saluto da tutto il Movimento Giovanile Salesiano.

Mariagrazia Nucera

Monsignor Giuseppe Fiorini Morosini in visita pastorale nella comunità di Roccella

STEFANIA PARRONE

Con una solenne celebrazione eucaristica officiata all'auditorium dal vescovo di Locri-Gerace, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, affiancato dai parroci don Giuseppe Raco e padre Francesco Carlino, ha preso il via la visita pastorale del presule alla comunità cristiana roccellese.

Il senso dell'iniziativa è stato efficacemente illustrato dallo stesso vescovo sin dall'inizio del rito inaugurale: "Nel divenire culturale della società e della storia, che ci sta presentando problemi nuovi, è necessario fermarsi e riflettere insieme sul senso e sul ruolo della parrocchia in relazione alla comunità cristiana e al territorio e interrogarci su quale servizio diamo. E' quanto mi propongo di fare in questi giorni: sedermi insieme a voi, riflettere, incoraggiarvi ma soprattutto ascoltarvi, perché voglio capire e imparare dalla vostra testimonianza di vita, dal vostro impe-

dell'Arma dei Carabinieri, della Capitaneria di porto, della Guardia di finanza e della Squadriglia navale operanti a Roccella, i rappresentanti del Consiglio pastorale interparrocchiale, i membri dell'Arciconfraternita di San Giuseppe, le religiose dell'Istituto "Apostole della Sacra Famiglia", i movimenti cattolici e le realtà associative.

Il sindaco Giuseppe Certomà, nel rivolgere il benvenuto della comunità all'autorità ecclesiale, si è detto convinto che la sua visita rappresenta "una occasione proficua da cui tutti, specialmente i rappresentanti istituzionali, potranno trarre arricchimenti e stimoli per operare bene" e gli ha consegnato idealmente le chiavi della città.

Aporgere il saluto a nome delle comunità parrocchiali è stato don Giuseppe Raco che si è rivolto al presule indicandolo come "il Buon Pastore, sull'esempio di Gesù, che viene a visitarci" e lo ha ringraziato

Rafforziamo la nostra fede



gnolo sul territorio come essere guida della Chiesa diocesana di Locri - Gerace".

Ad accogliere il presule al suo arrivo, insieme ai due parroci don Raco e padre Carlino, erano presenti oltre a numerosi cittadini, l'Amministrazione comunale, le forze dell'ordine

anticipatamente "per tutto il tempo che dedicherà alla comunità di Roccella, per incoraggiarla, correggerla e condividerle le cose buone con le quali il Signore ci chiama a rendergli testimonianza".

Durante l'omelia monsignor Morosini, prendendo spunto

dall'"Anno della fede", indetto dal Papa emerito Benedetto XVI è stato molto incisivo nel richiamare i presenti a riflettere sulla coerenza della testimonianza cristiana da rendere con coraggio e spesso anche in controtendenza ai modelli e valori della mentalità mondana imperante.

"Alla fine di questa visita pastorale -ha auspicato il vescovo- mi auguro di poter lasciare una comunità cristiana ancora più irrobustita nella propria fede che possa entrare nel vivo del tessuto sociale, economico e politico di questa società civile e dare il proprio contributo in nome di Gesù Cristo".

La visita pastorale di monsignor Fiorini Morosini, nella comunità roccellese, come ha ricordato a conclusione della celebrazione eucaristica il parroco padre Francesco Carlino (il quale oltre a dare il suo saluto personale al vescovo ha ringraziato le autorità civili e militari, i gruppi, le associazioni, la corale e quanti si sono adoperati per creare l'altare sul palco dell'auditorium) ha offerto nel corso della settimana diverse occasioni di incontro, con i giovani, le famiglie, gli studenti, le forze dell'ordine, le realtà lavorative, il consiglio comunale e si concluderà oggi sabato 13 aprile al santuario della Madonna delle Grazie con una santa messa che avrà inizio alle ore 18.

Brevi dalla Locride

a cura di NICOLA CHINÉ

La cappellina del Seminario di Locri si riveste di un nuovo splendore artistico

Dopo la suggestiva inaugurazione della struttura altarea al piano superiore del Seminario, presieduta dal Vescovo di Locri - Gerace, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini e dedicata al compianto Don Santo Gullace, avvenuta alcuni mesi orsono, un ulteriore sacro look arricchisce ora straordinariamente la "Casa" della formazione dei giovani seminaristi della Locride.

Si tratta - spiega il giovane rettore, Don Nicola Comisso, che è anche il promotore diocesano delle vocazioni al sacerdozio - della Porta in Vetro Policromo della Cappella e di due Isole Bizantine "stile greco": una della Madonna ed un'altra di San Luigi Gonzaga, opere che vanno ad aggiungersi al Leggio in legno pregiato, a due calici in ottone dorato, nonché patene, casule ecc., doni della generosità di persone e comunità territoriali, urgentemente necessari alla Celebrazione Eucaristica, autonomamente dalla Cappella Maggiore.

Sulla nuova Cappellina e sul nuovo Altare, dedicato a Don Gullace, vedrà quanto prima la luce un atteso libro a cura della nipote di quest'ultimo, professoressa Panzera di Locri.

Parco giochi, luogo di svago per i bimbi

E' un esempio che ancora oggi, a circa una settimana dall'episodio vandalico che ha colpito le giostre del parco giochi di Locri, lungomare lato sud, è sotto gli occhi di tutti. Dopo aver distrutto uno dei bagni pubblici, già in disuso da tempo, i soliti ignoti, o per noia o per scherzo o per spavalderia, hanno distrutto le giostrine dei bambini. "È stato più volte segnalato l'episodio sia alla Polizia municipale che al Comune, hanno commentato alcuni cittadini, mentre passeggiavano. Non è solo un episodio da condannare ma c'è di mezzo anche l'incolumità dei bambini, perché proprio le giostre, soprattutto l'altalena spezzata in due, è pericolosissima e potrebbe far davvero male se dovessero recarsi dei bambini".

Parco giochi utilizzato: i cittadini protestano anche perché quel parco a lato sud, insieme all'altro spazio verde, per modo di dire, sito lato nord, sono gli unici posti di divertimento e relax per i bambini.

Le condizioni delle strutture ludiche precarie già da tempo, si presentano in uno stato poco decoroso con alcuni giochi rotti, il verde non è stato curato abbastanza né nei mesi estivi che invernali, profonde pozzanghere si sono formate proprio nei pressi delle altalene e non permettendo ai ragazzini di poter utilizzare.

Lo scorso anno l'amministrazione provò a metterci "una pezza" ammodernando, come possibile, le giostre, con piccoli interventi di riparazione e pittura, con l'aiuto di giovani volontari; "un fai da te" che non ha, comunque, risolto la condizione del parco.

pericolosi, al fango, alle erbacce, e adesso, stiamo sicuri, che si assocerà anche il cattivo odore delle fogne; si aggiunge l'inciviltà: mozziconi di sigaretta, i bisognini dei cani, le cartacce, per non parlare dei vandali che hanno preso di mira i giochi e persino una fontana posta al centro della piazzola lato sud".

Una fontana che è stata anche, si ricorda, intitolata ed inaugurata in presenza di autorità, all'onorevole Francesco Fortugno. C'è sbigottimento tra i cittadini, dunque, che reclamano sicurezza e anche un po' di rispetto e d'ascolto. Speriamo che con le belle giornate di primavera si possa approfittare per fare delle belle passeggiate al sicuro, attendendo l'estate, che già si preannuncia critica, a vedere anche le condizioni in cui versa la spiaggia.

Protesta dei precari presso i palazzi della politica romana

Ennesimo viaggio della speranza dei Lpu-Lsu della Locride che insieme ai loro colleghi di tutta la Calabria hanno dato vita ad una manifestazione a Palazzo Campanella per le certezze sul loro futuro ed il pagamento degli arretrati. Accanto a loro anche i Sindaci per la prima volta in prima persona a perorare la causa dei LSU-LPU. La manifestazione ha avuto momenti di forte tensione sino a quando il presidente della Giunta Scopelliti e quello del Consiglio Talarico hanno incontrato i sindacati ed alcuni lavoratori.

La decisione è stata di approvare da parte del Consiglio Regionale una norma transitoria che superi il vuoto legislativo derivante dalla sentenza della Corte Costituzionale e dia continuità ai rapporti dei lavoratori.

"Qualunque sia il risultato - protestano Cinzia Musitano di Ardore e Antonio Trifoli di Riace - non sarà quello per cui abbiamo lottato in questi anni: non dobbiamo cadere nell'inganno in cui la classe politica vuole condurci. Ora più che mai dobbiamo avere forza e coraggio di lottare per la stabilizzazione e per ottenere ciò non basterà a presidiare il Consiglio Regionale: bisognerà puntare sul Governo Centrale, senza farci cogliere dalla disperazione.

Noi pretendiamo di più. Molti sono i punti oscuri di questa norma transitoria che quanto prima verrà resa nota. Dalle indiscrezioni, questa norma sembra essere esclusivamente un "tappabuchi" temporaneo, in più la sorpresa che dei 31 milioni di euro previsti in bilancio, 10 sono scomparsi. Solo 21 milioni di euro per i LSU-LPU è pseudo-proroga solo sino a luglio.

La lotta -marcano Musitano e Trifoli- deve continuare senza farci prendere da "ILLUSIONI MOMENTANEE": da parate politiche e sindacali fatti "ad arte" per quietare gli animi. Vogliamo e pretendiamo una nuova legge regionale finalmente degna di questo nome (visto che i consulenti superpagati che dovrebbero scriverla non mancano) con relativa copertura finanziaria (i soldi ci sono, basta solo ridurre i tanti sprechi sotto gli occhi di tutti) e, dopo 16 anni di precariato e dopo aver lavorato in nero per lo Stato senza nessuna forma previdenziale e senza alcuna regolarità dei pagamenti, la definitiva stabilizzazione a costo di andare a protestare tutti in massa presso i palazzi della politica romana."

Parrocchia "Spirito Santo" Bombile di Ardore Dopo i lavori di restauro Ritorna la Statua dello "Spirito Santo"

Sabato 13 aprile 2013 - Chiesa "Spirito Santo"

Ore 17,30
L'idea del restauro e la sua progettazione
D. Enzo Chiodo,
Direttore Ufficio diocesano Beni Culturali.

Ore 17,45
Illustrazione dei lavori di restauro
Rosario Columbro e
Gerardo Santaguida, Restauratori.

Ore 18,15
Ingresso della statua nella Chiesa, portata
dalla Confraternita dello Spirito Santo.

Pregliera di benedizione.

Saluti finali - D. Bruno Cirillo, Parroco.

